

DAL 3° AL 5° POSTO

L'Italia perde posizioni sul biologico



L'Italia scivola dal terzo al quinto posto nella top ten mondiale dei produttori biologici. È una delle tante notizie che emergono scorrendo il più recente rapporto sull'agricoltura biologica mondiale redatto dall'Ifoam (la Federazione internazionale dei movimenti di agricoltura organica). Nel 2007 nel mondo vi erano 30,4 milioni di ettari certificati, con un aumento di circa 1,8 milioni in un anno, 500 mila dei quali nell'Ue che è seconda per estensione (6,9 milioni di ettari), dopo l'Oceania (11,8 milioni di ettari). Nella classifica dei singoli paesi, l'Australia resta sempre in testa con 11,8 milioni di ettari (il 70% della sua produzione viene esportato in Europa), seguita dall'Argentina (3,0), Cina (2,2), Stati Uniti (1,6, ma con una crescita del 30% l'anno) e Italia (1,07), che si conferma leader europeo. All'interno dell'Unione le aziende di produzione sono circa 160 mila e le superfici sono cresciute dell'8%, mentre il mercato ha una crescita a due cifre (10%). L'Oceania detiene il 39% delle superfici bio mondiali, l'Europa il 23%, l'America del Sud il 19%, l'Asia il 9%, l'America del Nord il 7% e l'Africa il 3%.

A livello globale, il mercato dei prodotti biologici è stimato su un valore di 26 miliardi di euro, la maggior parte dei quali generati dal mercato europeo e nordamericano (fanalino di coda l'Africa, preve-

dibilmente). Il mercato è cresciuto recentemente di oltre 3 miliardi di euro, ma dal 2002 al 2005 l'aumento è stato di ben il 43%. Le preferenze dei consumatori vengono accordate ai prodotti biologici perché sono, nell'ordine: senza residui chimici; ricchi di nutrienti e antiossidanti; senza residui di antibiotici e ormoni; più saporiti; ecologicamente sostenibili; senza ogm e rispettosi del benessere animale. In futuro, crescerà l'attenzione verso i luoghi d'origine.

Adriano Del Fabro

